

Lo sciopero delle donne 2019, un tema anche per l'AFD

Care donne

Nel 1991, quando le donne hanno indetto il primo sciopero, in Svizzera l'assicurazione maternità non esisteva. L'aborto era punibile. La violenza nel matrimonio non era perseguita d'ufficio ma solo su denuncia. La protezione contro il licenziamento durante la gravidanza e dopo il parto erano già una realtà ma non vi era alcun diritto al versamento continuato del salario. Lo sciopero ha quindi portato i suoi frutti, tra cui l'emanazione della legge sulla parità che vieta la discriminazione salariale e le molestie sessuali sul posto di lavoro. Un altro esempio è l'introduzione nel 2004 dell'assicurazione maternità.

Ma, allora, perché nel gennaio 2018 il congresso delle donne USS ha deciso di indire un nuovo sciopero nel 2019? Prima di tutto perché molte delle disposizioni contenute nella legge sulla parità, ad esempio la parità salariale, non sono ancora state attuate.

- Le donne percepiscono un salario inferiore per lo stesso lavoro.
- Le donne prestano la maggior parte del lavoro non remunerato.
- Le professioni femminili sono ancora sottovalutate e sottopagate.
- Le molestie sessuali sono ancora troppo accettate.

Sotto molti aspetti la Confederazione è un datore di lavoro esemplare per le donne ma potrebbe comunque migliorare. La verifica dei salari pubblicata nel maggio 2018 evidenzia una differenza media non spiegabile del 3,3%. Un dato che lascia supporre una discriminazione. Altre amministrazioni cantonali o comunali presentano risultati migliori. La Confederazione potrebbe fare di più anche per quanto riguarda la conciliabilità tra lavoro e famiglia, come evidenzia la campagna lanciata dalla Comunità di negoziazione del personale della Confederazione.

Per questi motivi Garanto sostiene le rivendicazioni della vpod (<https://www.garanto.ch/it/news/news/salario-tempo-rispetto>) e vorrebbe vederle concretizzate anche in seno all'AFD. Il 14 giugno non possiamo stare a guardare!

Cosa posso fare?

Oltre al pic-nic di mezzogiorno organizzato dalla sezione Berna-Svizzera centrale il 14 giugno, il Segretariato centrale vede di buon occhio e sostiene anche piccole azioni decentralizzate.

Il programma nazionale prevede due punti già definitivi: alle **11.00 ci saranno proteste rumorose** davanti agli uffici e alle **15.30 le donne smetteranno di lavorare** visto che guadagnano ancora circa il 20% meno degli uomini. La Piazza federale a Berna è riservata e a partire da mezzogiorno ci saranno possibilità di ristoro.

Lo sciopero delle donne è organizzato in modo decentralizzato. Sono stati istituiti comitati regionali che sapranno indicare dove e quando avranno luogo le varie iniziative (www.14giugno.ch).

Vi preghiamo di comunicarci se intendete organizzare un'azione al vostro posto/ufficio doganale. Siamo volentieri a vostra disposizione.

Posso scioperare?

Abbiamo affrontato il tema con il presidente della Confederazione Ueli Maurer. Trovano applicazione le disposizioni seguenti:

Come per ogni altra assenza dal lavoro, anche quella per partecipare allo sciopero delle donne deve essere concordata personalmente con il datore di lavoro. Le esigenze di servizio hanno la precedenza.

Le unità amministrative sono pregate di dar prova di disponibilità. La partecipazione alla manifestazione non è considerata tempo di lavoro. Le unità amministrative che il 14 giugno organizzano un'azione interna decidono autonomamente se considerare la partecipazione tempo di lavoro o no.

Chi aderisce al sindacato il 14 giugno paga la quota sociale solo a partire dal 1.1.2020.

Il comitato centrale ha deciso che le donne che aderiscono a Garanto il 14 giugno pagheranno la quota sociale solo a partire dal 1° gennaio 2020. Fino a fine anno la loro affiliazione è quindi gratuita. Chi convince una donna a iscriversi, riceve un premio di CHF 50.

Nella speranza che lo sciopero sia un successo e un contributo efficace alla parità, vi salutiamo cordialmente.

Heidi e Debora